

si sa bensì che servivano alla guerra, al commercio e come legni da carico. Ne fece erudita descrizione il nostro valoroso architetto navale Giovanni Casoni, nel suo trattato sulle *Forze marittime dei veneziani* (1).

## C A P O XXXVII.

### *Rinnovazione dei trattati coi re d' Italia.*

Tra i vantaggi apportati dal doge Pietro Candiano III alla nazione, è da annoverarsi altresì la rinnovazione degli antichi trattati, che i dogi suoi predecessori avevano conchiuso nei secoli addietro cogl' imperatori di occidente e coi re d' Italia. Il documento, che ne ha relazione è inserito con tutti gli altri nel codice Trevisano (2); ed è quel diploma appunto, che il Laugier e il Daru hanno attribuito ai tempi del doge Pietro Candiano II. Ma ciò erroneamente, perchè nelle note cronologiche, ch' esso ci offre, è precisamente espresso l' anno DCCCCLIII, e il giorno quinto degli idi, ossia il dì 11 di marzo. E inoltre, che questo trattato sia stato conchiuso sotto il III e non sotto il II dei Candiani, ce ne assicurano altresì i versi, che ho nominato poco dianzi, riferiti dal Muratori, e che appartenevano all' effigie del III e non del II dei dogi di quella famiglia, nell' antica sala del maggior consiglio del palazzo ducale, ove prima dell' incendio si vedeva, siccome vedesi anche oggidì rinnovata, l' intiera serie dei dogi: i quali versi erano:

*Multa Berengarius mihi privilegia fecit:*

*In quoque monetam cudere posse dedit.*

Questi privilegi, e particolarmente quello della moneta, vanno intesi nel senso, che altrove (3) ho espresso; cioè, che la moneta

(1) Nell' opera municipale: *Venezia e le sue lagune*, nella part. II del I vol., pag. 201.

(2) Alla pag. 53 e seg.

(3) Nella pag. 186.